

Che cosa sono i « Feromoni ».

Se si leggono o consultano le pubblicazioni recenti di fisiologia degli Insetti ci si imbatte sovente, vuoi in riguardo alle specie solitarie vuoi in riguardo a quelle sociali, in una parola di colore oscuro per i non iniziati. Mi riferisco ai « feromoni ». Or bene questo nome è stato proposto nel 1959 da KARLSON e LÜSCHER per designare i secreti glandolari precedentemente conosciuti con gli appellativi di « ferormoni », « ectormoni », o « sociormoni ». La sostituzione trova la sua ragion d'essere nel fatto che i secondi sono effettivamente impropri o troppo restrittivi. Da dove provengono e a che cosa servono tali secreti? Nel ricchissimo sistema secrotore degli Esapodi esistono, come è noto, glandole esocrine e glandole endocrine (in parole povere: glandole a secrezione esterna e glandole a secrezione interna o ormonogene). Quelle che elaborano i « feromoni » sono glandole esocrine, reperibili in varie regioni del corpo. Ciò premesso ricordiamo che il maggior numero delle sostanze espulse

dalle glandole esocrine serve a svariati usi, tutti però a vantaggio (sensu lato) dell'individuo che le ha liberate, o, tutt'al più, se l'individuo è una femmina, a vantaggio della sua prole. I « feromoni », invece, emessi da un insetto agiscono su altri individui della specie a cui esso appartiene, suscitando reazioni particolari, ed hanno pertanto la funzione di messaggeri chimici fra i rappresentanti della medesima entità specifica. Conosciamo infatti « feromoni di attrazione sessuale » (e cioè di adescamento e richiamo del sesso opposto); « feromoni afrodisiaci » (incitatori alla copula); « feromoni-traccia » (marcatori di piste da percorrere); « feromoni controllanti la maturità sessuale »; « feromoni inibitori dello sviluppo delle gonadi »; « feromoni regolanti l'allevamento delle femmine feconde e la costruzione delle celle pedotrofiche » negli Insetti sociali; ecc. La materia è alquanto vasta e complessa, ma i brevi cenni forniti sono sufficienti ad inquadrare le caratteristiche fondamentali del fenomeno oggetto della presente nota.

G. G.